

***Al Presidente del
Consiglio dei Ministri
Dott. MATTEO RENZI
Palazzo Chigi
00187 Roma***

Roma, 24 giugno 2014

Prot.n. 86/14

Gentile Presidente,

nessuno meglio delle imprese italiane, medie e grandi, ad elevato utilizzo di energia, e delle OOSS di categoria del settore comprendono la determinazione nel ridurre il costo della stessa per le PMI, ma non possiamo accettare che questo avvenga in cambio della vita delle aziende manifatturiere, che rappresentano un asset strategico per il paese e occupano decine di migliaia di addetti in maniera diretta ed indiretta.

La previsione nel c.d. “tagliabollette” del pagamento degli oneri di sistema sull’autoconsumo di energia, oltre ad essere un controsenso che penalizza investimenti che comportano minore impatto ambientale, per le aziende del settore cartario allargherà in modo insostenibile la forbice competitiva rispetto ai concorrenti internazionali.

Tale misura costituisce, peraltro, un orientamento che non ha riscontro in nessun altro paese europeo.

Il costo dell’energia in Italia, a seguito della mancanza di una chiara politica energetica nazionale, è tre volte quello tedesco e due volte quello francese, e incide sul valore aggiunto dell’industria cartaria per oltre il 35% .

L’industria cartaria per rimanere competitiva in Europa ha lavorato con determinazione per ridurre i costi energetici: per esempio ha investito risorse importanti in sistemi virtuosi come gli impianti di autoproduzione in cogenerazione ad alto rendimento e basso impatto ambientale.

Invece, con le norme approvate sarà proprio per questo penalizzata e pagherà il conto della folle crescita degli oneri di sistema.

Si rischia, in questo modo, di vanificare lo sforzo effettuato fino ad ora per mantenere i livelli occupazionali e di incidere significativamente sulle perdite di quote legate all’export che il settore si è faticosamente guadagnato in questi anni per sopperire alla mancanza di domanda interna, ormai stagnante da anni.

Sindacati e imprese vogliono evidenziare che fino ad ora la perdita di competitività ha determinato una drastica diminuzione dei volumi produttivi incidendo drammaticamente sia sulle imprese e sia sul tessuto sociale, tutto ciò si traduce, dal 2007 ad oggi, nella chiusura di 30 siti produttivi e nella perdita di 3.000 posti di lavoro senza considerare l'indotto.

Ancora più pesante, la valutazione riferita alla filiera allargata, dal 2007 ad oggi si sono persi oltre 40.000 addetti diretti, il 5% dell'occupazione manifatturiera complessiva e più di 60.000 addetti nell'indotto, il fatturato ha segnato per tale periodo una perdita di 11 miliardi.

Tutto questo chiaramente ha determinato una maggiore spesa dello STATO in termini di welfare.

In questa direzione riteniamo che, coerentemente con quanto auspicato dalla stessa Autorità per l'energia nella consultazione del maggio 2013 sui sistemi semplici di produzione consumo, debba essere possibile effettuare un'applicazione selettiva degli oneri di sistema e di rete tenendo conto delle diverse tipologie di attività e quindi esclusi dal pagamento di detti oneri le aziende energivore e classificate come tali dalla normativa vigente in Italia (art 39).

Siamo certi che anche Lei desidera altre prospettive per la preziosa industria manifatturiera italiana.

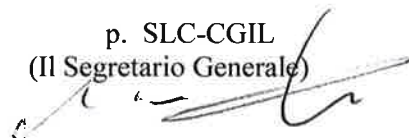
Siamo pronti e desiderosi di un confronto per evitare altre crisi che non possiamo davvero permetterci.

p. Assocarta

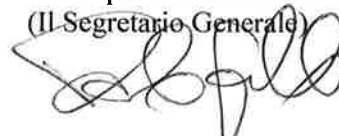


(Il Presidente)

p. SLC-CGIL
(Il Segretario Generale)



p. FISTEL CISL
(Il Segretario Generale)



p. UILCOM UIL
(Il Segretario Generale)



p. UGL Chimici
(Il Segretario Generale)

